

Il problema della ammissione della Cina all'ONU, ecc. - che stanno alla base di quella neutralizzazione nei rapporti internazionali che ha portato alla rottura della tregua atomica.

CONDANNARE seriamente, e non per scopi provocatori antisovietici, gli esperimenti atomici, chiedere seriamente, e non per scopi puramente propagandistici, la fine della corsa agli armamenti atomici, vuol dire oggi dunque finire con la guerra fredda, vuol dire finire, nel mondo occidentale, con i sogni e i preparativi di crociate eruciche contro l'Unione Sovietica e il mondo socialista, vuol dire finire con la politica diretta ad installare in tutti i paesi europei, ivi compresa l'Italia, basi di missili atomici puntati contro l'Unione Sovietica e i paesi suoi alleati, in particolare, vuol dire finire con la politica diretta a sostenere gli obiettivi di una risorta potenza militarista tedesca aggressiva, di cui invece si tollera e si incoraggia l'aspirazione revan-schista per la revisione dei confini usciti dalla seconda guerra mondiale e di cui non si osa respingere apertamente neppure la pretesa di dare via libera al riarmo atomico del suo esercito.

E sulla base di questa visione oggettiva dei problemi internazionali, e non per spirito di parte, che i comunisti invitano tutti gli uomini di buon senso e interessati alla difesa della pace a respingere l'attuale forsennata campagna che si cerca di scatenare contro l'Unione Sovietica e che va tutta a vantaggio delle forze ultranaziste, delle forze rine che si oppongono alla trattativa e quindi alla creazione delle condizioni che possono davvero portare alla fine degli esperimenti nucleari in tutto il mondo e alla messa al bando, per sempre e da parte di tutti, degli ordigni atomici e termoneucleari.

Non da oggi i comunisti sono convinti e dichiarano che è assolutamente indispensabile che da tutti i paesi del mondo, e quindi anche dall'Italia, si sviluppino un patente movimento di pace diretto a isolare le forze ultranaziste e a imporre l'inizio immediato della trattativa, inizio che può e deve portare ad un arresto immediato nella corsa agli esperimenti atomici da parte di tutte le potenze. A questo scopo sono state e sono dirette le manifestazioni popolari di pace, sempre largamente unitarie, che nei giorni scorsi e in questi giorni hanno luogo in tutte le parti d'Italia, per iniziativa delle forze più diverse ma alle quali tutte, i comunisti hanno assicurato e continueranno ad assicurare con slancio la loro adesione e il loro appoggio indispensabile.

COMUNISTI sono convinti che è grave colpa del governo e delle forze politiche che lo sostengono, di non aver raccolto l'appello, che da tutte queste grandi manifestazioni popolari unitarie è venuto e viene, ad una iniziativa italiana di pace e di aver ceduto invece alle intimidazioni delle forze reazionarie, lasciandosi sempre più di giorno in giorno trascinarsi nella forsennata campagna contro l'Unione Sovietica su cui ogni queste forze puntano per compromettere, forse in modo irrimediabile, la possibilità d'un inizio immediato delle trattative. Ciò appare tanto più grave in quanto il governo italiano non solo non ha dissociato le sue responsabilità da quei governi, come quello francese e quello tedesco occidentale, che hanno apertamente impedito l'inizio di trattativa, ma ha sottoscritto proprio nelle ultime settimane nuovi pericolosi accordi militari nel quadro delle misure provocatorie antisovietiche sollecitate dai governi di Washington, di Bonn e di

Parigi. Ciò appare tanto più grave in quanto il governo italiano ha pubblicamente ammesso che un margine ragionevole per le trattative esisteva anche molto tempo dopo l'annuncio della ripresa, da parte sovietica, degli esperimenti atomici e ne ha anzi ammesso l'urgenza, proprio se si voleva impedire l'ulteriore acuirsi della situazione. Ciò appare tanto più grave nel momento in cui, dalla tribuna del XXII Congresso del PCUS, il principio della coesistenza pacifica viene riaffermato nel modo più netto e intransigente come il principio ispiratore di tutta la politica sovietica e nel momento in cui sia il capo del governo sovietico sia il ministro degli esteri dell'URSS hanno chiaramente mostrato che la trattativa immediata sarebbe possibile se ancora nel mondo occidentale non esistesse un buon grado del ricatto di talune forze e governi ultranazisti.

In questa situazione, la Direzione del Partito comunista italiano, rendendosi interprete della volontà di pace che sta alla base dell'allarme oggi esistente nell'opinione pubblica italiana a causa del pericolo atomico, sottolinea l'esigenza più che mai urgente d'una iniziativa italiana che possa contribuire a superare il punto morto della situazione, a favorire l'inizio della trattativa, a creare le condizioni per allontanare il pericolo di guerra e quindi per la sospensione immediata degli esperimenti termoneucleari da parte di tutte le potenze.

La Direzione del Partito comunista italiano chiede pertanto che il governo italiano avvii immediatamente, nella sede dell'ONU o per le normali vie diplomatiche, proposte concrete per l'inizio della trattativa sulla questione tedesca e di Berlino Ovest ed elabori, sulla base dei principi contenuti nel documento recentemente sottoscritto dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica, serie proposte per la realizzazione del disarmo universale e controllato e, in questo quadro, per l'immediata creazione di fase disinnescanti in Europa. Rinnova altresì la richiesta che il governo italiano chieda formalmente e pubblicamente al suo disimpegno nella questione tedesca e di Berlino Ovest, non rinnovando gli accordi militari recentemente sottoscritti dal ministro della Difesa della Repubblica e iniziando discussioni, nella sede della NATO, almeno per sottoporre al controllo italiano le basi di lancio di missili installate sul territorio nazionale.

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano fa appello a tutte le forze democratiche e antifasciste, a tutte le forze sinceramente interessate alla difesa della pace, a tutti coloro che hanno partecipato o hanno dato la loro adesione, anche partendo da posizioni diverse, alle recenti manifestazioni di pace, per un incontro in cui, attraverso il dibattito franco e aperto confronto delle posizioni, si pervenga a determinare una piattaforma accettabile per tutti, che fissi l'azione che il nostro Paese può e deve assolutamente compiere per allontanare il pericolo atomico e che incombe sulle popolazioni italiane e su tutta l'umanità.

La Direzione del Partito comunista italiano invita tutte le organizzazioni del partito e tutti i militanti a mobilitarsi per far pervenire nella pubblica opinione, per respingere le provocazioni dei fattori della guerra fredda e della politica di forza, cioè dei fattori della catastrofe atomica, perché un movimento unitario di massa potente rivendichi all'Italia un posto di prima fila nella lotta contro la guerra atomica e per il disarmo universale e controllato.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Entrata in funzione a Firenze

Inventata una macchina che scopre i delinquenti

Ma il gioco vale solo se i banditi sono già schedati

FIRENZE, 27. — La Squadra Mobile di Firenze è stata in questi giorni dotata di un nuovo sistema di identificazione chiamato « Identikit ». Si tratta di un sistema americano, praticato anche dalle polizie francese e svizzera e che, recentemente, il Ministero dell'Interno ha adottato per la nostra polizia scientifica.

Pezzo accanto a pezzo, i funzionari di polizia potranno così ricostruire il volto del malvivente e, confrontandolo con le foto segnaletiche in loro possesso (naturalmente se il malvivente è schedato), potranno avere a loro disposizione nome, cognome, età e indirizzo del reo.

Sciopero a Trento per le nuove tariffe elettriche

TRENTO, 27. — Uno sciopero di protesta contro l'applicazione delle nuove tariffe della corrente elettrica è stato attuato questo pomeriggio a Trento. Nel settore dell'industria si sono registrate astensioni in quasi tutte le fabbriche. In alcune eccezioni di che hanno lavorato regolarmente, del 95 per cento degli operai. Anche i dipendenti della Regione e della Provincia si sono astenuti dal lavoro.

commercianti cittadini sono pure scesi in sciopero. Circa il 30 per cento dei negozi ha osservato in pieno lo sciopero.

Nella prima giornata di lotta per lo sviluppo e la riforma degli Atenei

Deserte le aule di tutte le Università italiane 10000 chiedono a Firenze le dimissioni di Bosco

L'agitazione proseguirà nella giornata odierna — Professori, assistenti incaricati, amministratori e studenti, in assemblee unitarie approvano ordini del giorno nei quali si chiedono al governo misure urgenti e adeguate — Assemblea plenaria stamane alle ore 11 a Roma

La prima giornata di sciopero negli Atenei per lo sviluppo e la riforma dell'Università ha visto ieri la più larga adesione di professori, assistenti incaricati, amministratori e studenti, in tutte le Università d'Italia. L'agitazione, come previsto, proseguirà anche oggi.

A Roma tutte le Facoltà hanno chiuso i battenti, ad eccezione di alcune materie della Facoltà di giurisprudenza, nelle quali alcuni professori, compreso Segni per il diritto processuale civile, hanno attuato gli esami. Per oggi alle 11 è prevista una assemblea plenaria presso la Facoltà di scienze nell'aula di botanica.

Totale è stata a Firenze la adesione allo sciopero. Alla manifestazione indetta dalle associazioni universitarie, alla quale è giunta la adesione delle organizzazioni democratiche e dei partiti, si è affiancata quella degli studenti degli istituti tecnici.

Oltre diecimila studenti sono così sfilati per le vie del centro, con cartelli e striscie, chiedendo a gran voce le dimissioni del ministro della Pubblica Istruzione.

A Napoli si sono svolte due assemblee di Facoltà (legge e ingegneria). In serata è stata convocata l'assemblea degli assistenti. Oggi alle 10,30 si svolgerà l'assemblea generale delle tre categorie e delle diverse associazioni.

Completa è stata l'astensione dagli esami nelle Università di Bari e di Lecce. Gli esami stessi sono stati rinviati in parte al 31 ottobre e gli altri al 1. novembre.

L'Università di Palermo ha sospeso tutte le sue attività e una assemblea plenaria è stata presieduta dal professor Santangelo. Il dibattito si è concluso con la decisione di estendere lo sciopero anche alla giornata odierna. Un documento di protesta e di sollecitazione di provvedimenti è stato approvato alla unanimità. Una eco della crisi universitaria si è avuta anche al Parlamento siciliano, dove l'on. Russo ha rivendicato per i tre atenei dell'isola (Palermo, Messina e Catania) fondi sufficienti per la costruzione e l'ampliamento di laboratori scientifici, per l'arredamento delle aule e la costruzione di case per gli studenti. I fondi potranno essere detratti — ha detto l'oratore — dalle somme destinate dallo Stato alla Regione in base all'art. 38 e da interventi congiunti dello Stato, della Regione, degli Enti locali e delle industrie private. Anche a Trieste e a Genova la partecipazione allo sciopero è stata totale.



Cartelli per lo sciopero sui cancelli dell'Università di Roma

Gronchi accolto a Pavia al grido di: "finanziamenti",

(Dal nostro inviato speciale) PAVIA, 27. — Seicento anni or sono Galeazzo Visconti era costretto ad imporre ai suoi sudditi di studiare a Pavia e il suo successore, Gian Galeazzo multava con 200 fiorini d'oro i giovani lombardi che avessero preferito allo « studium generale » patense, fondato dal diploma dell'imperatore di Germania Carlo V, uno degli allora rari atenei italiani.

Sono trascorsi sei secoli, l'Università patense è diventata famosa, ma non c'è più nessun signore che si preoccupi che l'Università sia frequentata, che si accaparrino insegnanti di grido. Succede, anzi, che colui che, fatte le dovute proporzioni, potrebbe essere considerato un signore del XX Secolo, si trovi ad essere imbarazzato perché centinaia di studenti, rompendo gli schemi retorici delle cerimonie ufficiali, lo inseguono urlando a gran voce « finanziamenti! finanziamenti! ».

E' quel che è successo oggi al presidente della Repubblica...

Gronchi accolto a Pavia al grido di: "finanziamenti",

pubblica, giunto a Pavia per ricevervi la laurea « honoris causa » in occasione delle celebrazioni del seicentesimo anniversario della apertura dello « studium generale ». Gli studenti erano stati praticamente esclusi dalla cerimonia ed hanno pazientemente atteso che Gronchi uscisse dalla Università per salutarlo, oltre che con l'appellativo, anche con precise richieste: le stesse contenute nella lettera aperta che le associazioni dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti universitari, hanno indirizzato al ministro della pubblica istruzione denunciando che « lo stato attuale dell'istruzione superiore in Italia, non consente di soddisfare alle sempre crescenti esigenze del progresso scientifico e tecnico, a causa della arretratezza delle strutture e della cronica insufficienza di mezzi ».

Nelle cerimonie di ieri, alle quali hanno partecipato, nei loro costumi i rettori di 71 università italiane e straniere, e in quelle di stamane alla presenza del presidente della Repubblica, questi problemi non sono rimasti così come sarebbe dovuto avvenire, anche se Gronchi ha accennato al fatto che i problemi delle nostre università « non possono sottrarsi all'attenzione del governo e del Parlamento » e se ha riconosciuto che « ogni ritardo sarebbe esiziale ».

Ma nel pomeriggio, in una piccola aula dell'università patense professori, assistenti, studenti hanno messo il dito sulla piaga. Ed è una piaga che impressionerebbe anche medici ed ingegneri illustri, quali Eusebio Obel e Camillo Colpo, che tanta fama hanno avuto all'ateneo patense. Oggi il dito sulla piaga lo hanno messo il prof. Alberto Pincherle, ordinario di storia del cristianesimo all'università di Roma, presidente dell'ANPUR, e il professor Vitelli, a nome dell'UNAU, e Mombello dell'UNURI, e il segretario dell'organo rappresentativo universitario patense e decine di studenti, e assistenti e incaricati.

Nel dibattito seguito alla introduzione del prof. Pincherle sono stati portati esempi impressionanti sulla situazione della nostra scuola. Si è rilevata l'assoluta insufficienza del piano della scuola, si è lamentato l'esiguo numero di incaricati e di assistenti, si sono fatti confronti con gli altri paesi. Mentre in Italia sono stati nominati 121 insegnanti di ruolo in un anno, in Germania non sono stati nominati 1200. Non si sta al passo con i tempi. Non solo, ma il trattamento riservato agli insegnanti universitari, fa sì che gli elementi migliori si allontanano dalle Università, che pure in 15 anni dovrebbero passare, per far fronte all'aumento previsto della popolazione scolastica, dagli attuali docenti ad almeno 40.000.

A Pavia le celebrazioni per il seicentesimo anniversario dell'Ateneo si sono insomma trasformate in un pesante atto di accusa contro il governo clericale; tanto più pesante se si considera che gli insegnanti, come è stato rilevato nel dibattito, sono una categoria piuttosto debole dal punto di vista sindacale. Eppure qui sono stati denunciati i sistemi assurdi con cui il ministro Bosco procede alla nomina e alla distribuzione dei posti di professori di ruolo e di assistenti. Su 400 assistenti e 120 professori di ruolo alla Università di Pavia, che conta oltre 6000 studenti ne sono stati assegnati quest'anno rispettivamente 5 e 3. Già la proporzione rispetto ad altre Università italiane è discutibile, ma si giunge all'assurdo se si pensa che, grazie ai criteri ministeriali, l'Università patense ha 4 professori di ruolo per una trentina di studenti (rapporto 1:7) laureandi in filosofia e solo 1 professore di ruolo su 700 studenti laureandi in farmacia!

Infine è stata denunciata con forza la demagogia del governo nella costituzione delle nuove sedi universitarie. E' stato fatto il caso dell'università calabrese, più volte data per costituita ed ancora inesperta. E' stato portato l'esempio dell'Aquila dove la nuova facoltà di Lettere è stata sistemata nei locali della prefettura « si fanno queste Università-burlesche » ha detto uno studente meridionale dal suo banco e tutti, studenti, assistenti, insegnanti lo hanno applaudito.

Le manifestazioni celebrative del secolo di vita dell'università patense hanno così avuto un significato concreto e si sono concluse con la costituzione di un comitato di azione interuniversitaria, per la riforma e lo sviluppo delle università, del quale fanno parte professori, assistenti e studenti. Gli obiettivi più importanti che si propone di raggiungere sono: stralciare i fondi prelevati per le università dal piano decennale della scuola e loro impiegarli in tre anni; aumentare i contributi straordinari agli atenei; aumentare di almeno sei volte la cifra prelevata dal piano della scuola per borse di studio universitarie.

FERNANDO STRAMBACI

Per Bosco tutto bene nella scuola

Ottimismo faciloni del ministro a chiusura del dibattito sulla P. I. al Senato — La popolazione scolastica nell'anno 1960-61 circa 8 milioni

Per il ministro BOSCO non esiste un problema della scuola, né tanto meno un problema della Università.

Tutti coloro, professori assistenti studenti che oggi sono scesi in sciopero in tutta Italia, non sono del suo parere. Ma la cosa non importa, evidentemente, il ministro il quale ha annunciato con una soddisfazione che ci è sembrata veramente eccessiva che la spesa per l'Università è aumentata in questo ultimo anno dello 0,2 per cento.

Tutto il discorso con il quale il ministro ha concluso ieri mattina, al Senato, la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione improntato a questo ottimismo faciloni, è venuto a coincidere con quello di un vittimismo. Chiunque faccia il ministro della P. I., ha affermato il sen. Bosco, sarà sottoposto sempre a dure accuse e critiche; e ciò che accade a me per le iniziative

prese in questi mesi. Egli ha quindi respinto ogni critica alla sua politica; tutto ciò che è stato fatto è stato fatto nel migliore dei modi, dalle improvvisate circolari alle rapide modifiche dei programmi. E se c'è chi protesta è per « motivi politici ». A questo punto il ministro ha affermato, con l'aria di fare una rivelazione politica di chissà quale importanza, che tra gli studenti degli Istituti tecnici che hanno manifestato dovunque contro le modifiche dei programmi, c'erano attivisti della Federazione giovanile comunista.

Il compagno sen. LUPO-ERANI è insorto affermando il diritto degli studenti ad iscriversi alla FGCI. Il ministro allora ha fatto macchinoso indietreggio.

« Valevo solo dire che c'erano dei motivi politici nella agitazione ». Come già aveva fatto alla Camera, il ministro ha essenzialmente enumerato le « benemeritenze », confermando sulle questioni di fondo, la nota posizione favorevole al cosiddetto pluralismo scolastico, che si risolve in realtà in un'azione di aiuto alla scuola privata, e polemizzando contro chi vuole un indirizzo rigorosamente unitario della scuola dell'obbligo. Ciò, secondo il ministro, significherebbe postulare una concezione totalitaria ed antidemocratica dello Stato.

Nel corso della sua esposizione il ministro ha fornito i dati della espansione della popolazione scolastica nell'anno 1960-61: più di un milione di alunni nella scuola materna, 4 milioni e mezzo nelle elementari, un milione e mezzo nelle scuole degli 11 ai 14 anni, 315.000 allievi dei licei classici scientifici e magistrali ed altrettanti negli istituti tecnici, 238.000 universitari. C'è una « crisi di crescen-

za » dunque nella nostra scuola? La nostra popolazione scolastica non è certo eccezionalmente alta se confrontata a quanto avviene in altri paesi europei, ma non si può negare che in questi anni si è avuto un fenomeno di espansione; ma il fenomeno oltre a non essere imprevedibile per il governo avrebbe al contrario dovuto essere favorito con adeguati provvedimenti finanziari e legislativi, anziché essere reso difficoltoso per la carenza di posti di professori, per la carenza dei programmi.

L'ottimismo del ministro non faciliterà certamente nemmeno in futuro la soluzione dei gravi problemi di fronte ai quali si trova la scuola italiana.

Nella tarda mattinata, il presidente ha annunciato che, per le dichiarazioni di voto, la seduta è stata rinviata a stamattina alle 10.

UDINE, 27. — Incontro coi delegati della Resistenza francese, austriaca e tedesca, Consiglio nazionale dell'ANPI, Consiglio internazionale della Resistenza, raduno dei partigiani delle Tre Venezie: questo il programma della bella e significativa iniziativa dei combattenti antifascisti, che si aggiunge alle tante altre che si sono promosse in questi giorni organizzazioni democratiche per affermare la volontà di pace che anima i popoli.

Gli esponenti dell'ANPI e dell'ANPPA, l'Associazione dei perseguitati politici antifascisti, sono già arrivati ieri e stamattina in vista degli incontri della giornata odierna. Per la prima volta, accanto agli italiani, ai francesi, agli austriaci, ci sono i combattenti tedeschi per la libertà, alcuni tra i pochissimi sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, figure ormai leggendarie che, con il loro sacrificio, hanno detto al mondo che non

tutto il popolo tedesco era complice della follia nazista. Questi antifascisti tuttavia debbono ancora opporre, rivere nella Resistenza, nella Germania occidentale.

Come già ieri, anche oggi la Resistenza deve erigersi, contro la minaccia alla pace e al futuro del mondo costituita dal riarmo tedesco e dal suo non più mascherato neopacifismo. Questo il tema delle tre giornate udinesi. Su questi punti concentrerà la sua attenzione il Consiglio nazionale dell'ANPI, esprimeranno una presa di posizione comune i rappresentanti della Resistenza italiana, tedesca, austriaca, francese. Contro questi pericoli manifesteranno domenica con le bandiere e le insegne gloriose delle loro formazioni migliaia di ex partigiani delle Tre Venezie.

E' proprio su questi motivi del renascimento tedesco dimostrando di operare una scelta politica che va contro la tradizione e lo stesso passato non solo del popolo friulano, ma di molti altri militanti che la DC udinese si è scatenata, nella maniera più faziosa e irragionevole, contro le manifestazioni in programma. Essa ha dato ordine ai suoi amministratori comunali non solo di non aderire alla manifestazione, ma di sottrarsi agli obblighi più elementari dell'ospitalità. Tutte le sale comunali sono state per rifiutate, sia per la riunione del Consiglio nazionale dell'ANPI (ed è questa la prima volta che ciò si verifica in Italia dalla Liberazione), sia per il convegno internazionale della Resistenza. Intollerabili pressioni, sono state esercitate perché i sindaci di Gorizia e di Trieste, che già avevano informato la loro adesione in forma ufficiale, la reroassero all'ultimo momento.

Queste manovre non valgono tuttavia a diminuire il portico unitario della manifestazione. Numerosissime adesioni di eminenti rappresentanti della Resistenza friulana sono infatti intervenute a condannare l'operato dei dirigenti della DC.

Queste manovre non valgono tuttavia a diminuire il portico unitario della manifestazione. Numerosissime adesioni di eminenti rappresentanti della Resistenza friulana sono infatti intervenute a condannare l'operato dei dirigenti della DC.

I 60 anni del compagno Schiapparelli



Al compagno Stefano Schiapparelli, membro della Commissione centrale di controllo del PCI, che compie oggi 60 anni, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma: Siamo lieti di esprimerle le nostre felicitazioni cordiali nella ricorrenza del suo 60° compleanno.

Militante ormai da 40 anni nel nostro partito tu hai lottato sempre, generosamente, per la causa comunista nei vari paesi ove ti costringono le circostanze di lavoro, ma combattuto in prima fila nella guerra di liberazione nazionale e continui a dedicare tutte le energie all'opera comune per garantire il dominio di una giusta Italia.

L'augurio fraterno che ti rivoliamo oggi è che tu possa partecipare ancora per molti anni, con il tuo abituale slancio ed il tuo spirito di iniziativa, alla lotta socialista. LUIGI LONGO.

Nel biellese sono parecchie le famiglie note. Vi sono nomi che simboleggiano delle vere dinastie di industriali tessili: vere dinastie di sfruttatori. Le loro generazioni di lavoratori sono passate sotto il loro dominio pagando ad ognuna un abbondante tributo di sudore e di sangue. Ogni cimitero delle vallate biellesi indica il dominio di una di quelle famiglie e si erge su vasti assembramenti di case fra le cui pareti si è trascinata, per decenni, la faticosa vita di tante famiglie operaie.

Stefano Schiapparelli nacque il 28 ottobre 1901, in una famiglia « nota »; era la più povera famiglia di Occhieppo inferiore. Il padre, fornaio, e la madre, operaia tessile, non poterono farlo studiare più in là della IV elementare. A dieci anni era già alla fornace. I « bocca » come lui erano numerosi, allora, nelle fabbriche e per lui fu il primo passo. Poi frequentò il corso della apprendista meccanico e a 16 anni era operaio tessile. Naturalmente partecipò alle lotte operaie che costituirono per lui le prime prove. Appena tornato dal servizio militare, nel '22, entrò nelle file del PCI come militante attivo. Bastonato dai fascisti e cacciato dal lavoro, emigrò clandestinamente in Francia dove, fino all'arresto nel 1934, organizzò i comizi italiani nell'Isère.

Embe inizio per lui una vita movimentata fatta di lotte e di persecuzioni. Dall'Isère alla regione parigina, da Parigi alla Svizzera, al Lussemburgo e al Belgio, fu assiduamente alla Francia, in un periodo che va dai 1925 al 1934. Schiapparelli fu tessile, muratore, minatore e subì parecchi arresti e numerosi mesi di carcere per i quali, comunque, fu sempre in prima fila fra i lavoratori italiani in lotta per difendere i loro diritti e per contrastare il passo al fascismo nelle file dell'emigrazione. In ogni fase fu colpito dal decreto di espulsione emanato nel 1934 e, arrestato a Mosca dove frequentò un corso politico. In seguito tornò fra l'emigrazione italiana e nel 1936 venne arrestato in America. Dopo sei mesi di carcere fu accompagnato alla frontiera e ritornò a Parigi dove fu amministratore della « Voce degli italiani ».

Nell'emigrazione fu sempre conosciuto con lo pseudonimo di « Willy » e così lo chiamano ancora tutti i compagni che lo conoscono. Anche nel 1934 fu attivo nella lotta politica all'estero. Furono gli anni di una lunga e preziosa esperienza di lotta, di propaganda, di organizzazione, in condizioni e fra difficoltà diverse. A Marsiglia, dopo lo scioppo della seconda guerra, fu ancora in carcere per sei mesi. A Cannes venne arrestato nel 1942 insieme a Giuliano Pagetta. Nel 1944 era, nelle carceri di Nimes e accorse nelle file dei partigiani francesi. Prighi mesi dopo raggiunse le Brigate partigiane in Italia, fece parte del Comitato internazionale Nord-Europa, poi, di quello delle Tre Venezie.

Dopo la liberazione fu successivamente segretario della Federazione di Novara, Vicenza e Biella. Attualmente lavora all'appalto centrale della Direzione del partito quale membro della Commissione Centrale di Controllo. Ciò che caratterizza Schiapparelli è il suo dinamismo, la sua vitalità. Nel suo entusiasmo compiono a « Willy » esprimono l'effetto e la riconoscenza di tutti i militanti e lavoratori comunisti avanguardisti ancora in vita e di feconda attività. PAOLO ROBOTTI

La manifestazione indetta dal Comitato per il disarmo atomico

In silenzio per le vie di Milano sfilerà oggi il corteo della pace

La marcia si concluderà a piazza del Duomo - L'adesione di personalità, sindacati, associazioni democratiche e partiti - Manca solo la D.C.

(Dalla nostra redazione) MILANO, 27. — Nel pomeriggio di domani si svolgerà a Milano una delle più significative iniziative, a carattere profondamente unitario, in favore della pace e per scongiurare il pericolo di un conflitto atomico. La « sfilata silenziosa », indetta dal Comitato per il disarmo atomico, si snoderà dal Piazzale Medaglie d'Oro — a Porta Romana — fino a Piazza del Duomo, dove la manifestazione si chiuderà con alcuni minuti di silenzio a ricordo delle vittime delle atomiche di Hiroshima e di Nagasaki.

La sfilata silenziosa inizierà alle ore 18,30 « avrà carattere rigorosamente apolitico », come viene affermato in un comunicato diramato dalla presidenza del Comitato italiano per il disarmo atomico, aderente alla Federazione europea contro le armi nucleari, che ha sede a Londra — e si proporrà la pura salvaguardia del più essenziale dei diritti umani: il diritto alla sopravvivenza.

Nel pomeriggio di oggi, nel corso di una conferenza stampa, il prof. Rodolfo Margaria, presidente del Comitato antiatomico, ha dato lettura del lunghissimo elenco delle adesioni pervenute alla « sfilata silenziosa ».

Era l'adesione finora pervenuta figurano quelle degli assessori socialdemocratici Angelo Amoroso e Craxi, dell'assessore democristiano Franco Crespi, dell'assessore socialista Aldo Aniasi, del sen. Arialdo Banfi, dell'onorevole Lelio Basso, del senatore Piero Caleffi, degli onorevoli Antonio Greppi, Davide Lajolo, Riccardo Lombardi, Alcide Malagugini, Carlo Venegoni, Cesare Benzi, del sen. Piero Montagnani, Mar-

relli e Francesco Scotti, del prof. Edoardo Amaldi, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, del professor Giulio Cortini, della dottoressa Ada Bufalini, del prof. Carlo Persico e di 29 fisici dell'Istituto G. Marconi di Roma.

Alla « sfilata silenziosa » per la pace hanno aderito il PCI, il PSDI, il PR, il PRI, il PSI, la FGCI, il Movimento giovanile radicale, il Movimento giovanile repubblicano, il Movimento giovanile socialista, il Movimento federalista europeo, la Gioventù federalista europea, i Giovani ebraici, la CGIL, la CISL, la UIL, il Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, il sindacato provinciale pittori e scultori, il Consiglio della gioventù lavoratrice milanese, l'ANPI, l'ANPPA, l'Associazione ex deportati politici, l'Associazione per la non violenza attiva, il Comitato antifascista della Gelosa, la FILDIS, la UDI, la Lega delle cooperative, l'Unione goliardica italiana, la Casa della cultura, il Circolo culturale « Il Cammino », il Circolo culturale Turati, il Circolo della stampa, il Circolo filologico milanese, il Circolo famigliare U.P., il Sindacato pensionati di Vaprio d'Adda, il sindacato di San Donato Milanese, la Giunta comunale di Locate Triulzi, il Comune italiano studi yoga.

In questo lunghissimo elenco peraltro non completo poiché alle già numerosissime adesioni certamente se ne aggiungeranno altre, non figura l'adesione ufficiale del partito di governo, la DC.

Da Forlì, per esempio, ci giunge notizia che la questura locale ha comunicato al comitato organizzatore della staffetta della pace Forlì-Ro-

vedere alla rivalutazione e all'adeguamento di tutte le rendite per invalidi; alla parificazione del trattamento dei mutilati del lavoro agricolo a quello previsto per i mutilati dell'industria; a un deciso miglioramento delle pensioni per i grandi invalidi; alla parificazione del trattamento per malati professionali a quello per gli infortuni sul lavoro.

Ha dimenticato gli impegni presi ?

Sullo fa marcia indietro per i mutilati del lavoro

Il comitato ristretto della Camera per l'esame delle proposte di legge relative ai miglioramenti per gli infortunati e invalidi del lavoro, nella sua ultima riunione si è trovato nella impossibilità di svolgere il suo compito, poiché il ministro del Lavoro ha presentato solo allora i dati richiesti da oltre tre mesi.

Convegno internazionale della Resistenza a Udine

UDINE, 27. — Incontro coi delegati della Resistenza francese, austriaca e tedesca, Consiglio nazionale dell'ANPI, Consiglio internazionale della Resistenza, raduno dei partigiani delle Tre Venezie: questo il programma della bella e significativa iniziativa dei combattenti antifascisti, che si aggiunge alle tante altre che si sono promosse in questi giorni organizzazioni democratiche per affermare la volontà di pace che anima i popoli.

Gli esponenti dell'ANPI e dell'ANPPA, l'Associazione dei perseguitati politici antifascisti, sono già arrivati ieri e stamattina in vista degli incontri della giornata odierna. Per la prima volta, accanto agli italiani, ai francesi, agli austriaci, ci sono i combattenti tedeschi per la libertà, alcuni tra i pochissimi sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, figure ormai leggendarie che, con il loro sacrificio, hanno detto al mondo che non

tutto il popolo tedesco era complice della follia nazista. Questi antifascisti tuttavia debbono ancora opporre, rivere nella Resistenza, nella Germania occidentale.

I comizi del P. C. I.

Domani NOVARA: Longo; MIRA: BELLA ECLANO; GRIFONE; CAGLI: Nanni; MODENA: Trivelli. Lunedì CASALE: Longo; SAVONA: Ada Del Vecchio; BARLETTA: (Tribuna politica); Berlinguer; Assennato. Federazione di Bari Domani TRANI: Pistillo; BITETTO: (Tribuna politica); Berlinguer; Assennato.